

«Sinistra e destra esistono Chi lo nega non vuole cambiare»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Fabrizio Barca continua alacrememente la sua attività di ministro della coesione territoriale, anche nell'infuriare della campagna elettorale, dopo i concitati appuntamenti dei vari round delle primarie del Pd e di Sel. Eppure forse nessun ministro attuale ama la politica come lui. In fatto di partiti, schieramenti, scenari ha le idee acute come lame di coltello. Sentite: «Sinistra e destra non esistono? La differenza è viva e vegeta. Chi la nega non vuole cambiare le cose». Lui per ora sta cercando di cambiare tutto in fatto di progetti finanziati dall'Ue, o di ricostruzione dell'Aquila. Quando parla con *I'Unità* è appena uscito da un incontro con i commissari del concorso che hanno selezionato i 300 giovani funzionari pubblici (su 16mila domande) che si occuperanno del cratere abruzzese. «Ce la faremo a chiudere a gennaio - assicura - Così faremo il record del concorso più veloce della storia».

Oggi la politica è tornata in primo piano. C'è stato un errore di valutazione quando si è asserita la superiorità della tecnica?

«L'errore sta nel dissociare le due parole. Non c'è un tecnico impegnato a governare che non sia anche politico. Sicuramente quello che oggi emerge è che nel paese c'è una forte domanda di partecipazione, che si è espressa in diversi modi: nelle primarie, nella richiesta a Monti di entrare in politica, e anche nel voto per il movimento Cinque Stelle».

Il ruolo dei partiti esce rafforzato. Anche qui sbagliava chi li dava per morti.

«Emerge un bisogno di partiti, ma si capirà solo nei prossimi mesi se i partiti sapranno rispondere a questa richiesta. Non bastano questi segnali per decretarne la rinascita. I partiti sono organismi complessi, hanno bisogno di capillarità sul territorio, di luoghi di confronto. La forza dei partiti nei confronti di altri corpi intermedi, come i sindacati, le associazioni, i gruppi religiosi, sta nel fatto che questi sono partitocari, mentre i partiti sono generali. Il loro meglio lo danno quando dal confronto di interessi particolari emerge l'interesse generale, il loro peggio quando rappresentano una sommatoria di interessi particolari. Finora abbiamo visto il peggio, ora speriamo di vedere il meglio».

L'INTERVISTA

Fabrizio Barca

Il ministro della Coesione territoriale: «Nel Paese c'è una forte domanda di partecipazione. È ora di ricostruire partiti veri»

Non le pare che i partiti stiano diventando troppi?

«Molte sono solo liste, si vedrà dopo se diventeranno partiti. A quel punto non potranno che ridursi. La lista può servire in fase elettorale, ma quando si passa alla fase deliberativa e a quella di governo serve un vero partito».

Non teme il proliferare di partiti personali, come ha segnalato Bersani?

«Anche qui si tratta di liste, che per loro caratteristica in questa fase storica si aggregano attorno a una persona. Ma questo organismo in realtà non è ancora un organismo politico strutturato, direi quasi che è un non-partito».

L'offerta politica di oggi è multipolare. Il bipolarismo è tramontato?

«Anche qui dobbiamo ancora aspettare per dirlo. È possibile che dietro questa pluralità di liste ci sia un riassetto partitico. Per ora siamo a livello dell'aspirazione, ma siamo lontani dalla configurazione di un nuovo scenario. Se il bipolarismo sia morto o no lo sapremo verso fine anno. Allora potremo vedere quale di queste liste sarà in grado di trasformarsi in un'organizzazione permanente. Un'altra possibilità è che si creino diversi raggruppamenti parlamentari e non partiti. In questo caso lo scenario non sarà certo mutato: di nuovi gruppi parlamentari ne abbiamo visti a iosa».

...

«L'alleanza tra Bersani e Vendola non può essere paragonata a quella tra Prodi e Bertinotti»



«Una lista che si aggrega attorno a un nome non è un organismo politico, è un non-partito»

mo visti a iosa».

Per lei cosa vuol dire tagliare le estreme, come chiede Monti?

«Non farei molta filosofia su affermazioni come questa. È chiaro che chi si presenta per il centro invita a eliminare gli estremi. È campagna elettorale».

Qualcuno ha paragonato la coppia Bersani-Vendola a quella Prodi-Bertinotti. Che ne dice?

«Dico che Prodi e Bertinotti non ci azzeccano proprio niente con Bersani e Vendola. Tra i primi due c'è almeno un'affinità territoriale nelle loro origini, e tra i secondi ci sono esperienze politiche diversissime. E poi Vendola amministra da anni una Regione del sud, Bertinotti ha fatto tutt'altro».

È chiaro che il parallelismo era un'evocazione dell'ingovernabilità di una coalizione di questo tipo.

«Evocazione infondata e evidentemente anche qui si tratta di propaganda».

I mercati sembrano reagire bene, nonostante il confronto politico molto duro.

«Gli investitori internazionali sono abituati a confronti feroci: in Inghilterra e Stati Uniti ce ne sono di molto più duri del nostro».

C'è chi dice che esiste una sola agenda per l'Italia, chiunque vinca.

«Non è così. La verità è che le formazio-

ni politiche non si confrontano sulle agende, ma sulla radicalità - qui ci vuole - e la ragionevolezza che mostrano di avere riguardo alla creazione di sviluppo. Ovvero radicalità nello spazzare le classi dirigenti poco innovative e nel modernizzare la macchina dello Stato».

Un'altra vulgata è il superamento di destra e sinistra. È d'accordo?

«Chi dice che non c'è differenza tra le due parti, o racconta un mondo monistico in cui esiste una sola soluzione ai problemi, in verità non vuole cambiare le cose e vuole favorire solo una parte, con il convincimento di possedere una soluzione tanto superiore alle altre da voler abolire il pluralismo. In verità il bene comune si raggiunge soltanto con il pluralismo, e come dice Amartya Sen, anche con un confronto acceso. Non esistono cose che vanno bene per tutti, ma cose che vanno più bene di altre. Dare più peso all'inclusione sociale piuttosto che alla crescita, o meglio pensare che non c'è crescita senza inclusione è di sinistra. Credere che il servizio sanitario debba essere universale, dunque anche per i ricchi che riescono ad avere pressione e quindi a migliorarlo, è di sinistra. L'idea invece che la sanità pubblica debba essere riservata ai poveri e che i ricchi pagano, mostra un'idea di Stato pauperistico, e non di Stato strumento per riequilibrare gli squilibri sociali».

Lei non ha ancora sciolto la riserva sul suo futuro politico, pur credendo molto nella politica.

«Oggi voglio fare solo il ministro. Annunciare altri impegni mi avrebbe impedito di far bene il mio lavoro».



Il segretario nazionale del Partito democratico, Pier Luigi Bersani

FOTO LAPRESSE

fonico con Nicola Fratoianni, dirigente nazionale di Sel e assessore in Puglia ma originario di Pisa, la testa di lista per il Senato in Toscana è stata così corretta: capolista Alessia Petraglia, poi l'allenatore Renzo Ulivieri e scivola al terzo posto Pape Diaw, leader della comunità senegalese di Firenze, dal primo posto che aveva inizialmente. Pape Diaw si presenterà però capolista in Veneto. Mentre chi lo seguiva a ruota, la giornalista del manifesto Ida Dominijanni, anche lei tra i 23 del listino, si presenterà capolista in Calabria.

In questo modo Sel Toscana spera di riuscire a portare a casa un secondo seggio senatoriale, quello di Ulivieri, che come presidente dell'Associazione Italiana Allenatori Calcio e personaggio molto noto e amato in Toscana, può - secondo le valutazioni locali - attirare una sua fetta di consensi. Lunedì a Roma Nichi Vendola presenterà alla stampa i 23 candidati del listino e in quell'occasione sono possibili annunci di eventuali altre correzioni alle liste.

LAZIO

Una donna e un carabiniere nel listino Zingaretti

Un generale dell'Arma dei carabinieri e un'attivista dei diritti dei cittadini, fondatrice della Onlus Cittadinanzattiva: sono i due protagonisti del listino per le regionali del Lazio nelle fila del Pd, presentato ieri a Roma dal candidato presidente del centrosinistra Nicola Zingaretti. Si tratta del generale di corpo d'Armata Baldassare Favara, fino a pochi mesi fa dirigente dell'ufficio centrale per la segretezza presso la presidenza del Consiglio dei ministri, e di Teresa Petrangolini, direttore di Active Citizenship Network, la rete europea e internazionale di Cittadinanzattiva. «La cosa più importante - ha detto Zingaretti - è essere coerenti con le parole che si pronunciano. Avevamo detto di voler cambiare tutto e stiamo cominciando a farlo. Il nostro sarà un listino totalmente pieno di rappresentanti della società civile, di rappresentanti delle associazioni e dei movimenti. Oggi iniziamo dalla legalità e dalla trasparenza, con due rappresentanti di rilievo».

Tre le rivoluzioni che il candidato

del centrosinistra alla Regione Lazio, Nicola Zingaretti, vuole mettere in campo: la trasparenza, la partecipazione e la legalità. E così si spiegano i nomi presentati nel listino, il generale Favara e l'attivista Petrangolini. «Saranno al mio fianco nella campagna elettorale - ha detto nel corso di una conferenza stampa a Roma - e nell'avventura di governo, spero, dei prossimi 5 anni». «Da oggi cominciamo a produrre cambiamento - ha aggiunto Zingaretti - per questo vorrei riproporre l'idea di un listino del presidente davvero indicato e scelto dal candidato alla presidenza e dunque chiudere la pratica della lottizzazione di questo spazio. Vogliamo chiudere la stagione opaca di una regione lontana dalle persone e non al servizio dei cittadini ma dei politicanti che la operano. «Leghiamo questi due nomi al manifesto per la legalità e la trasparenza per proporre delle rivoluzioni: quella della trasparenza e quella della partecipazione».

VIRGINIA LORI
ROMA

Sono 600 i seggi in cui oggi sarà possibile votare, tra i circoli, le sezioni socialiste e i gazebo allestiti da ieri in tutte le piazze delle province italiane, circoli e sezioni socialiste. Mentre on line sono già arrivate 10 mila adesioni, da parte di quanti hanno deciso di dire la propria attraverso il web. Sono le coordinate di «Le tue idee per la tua Italia», la mobilitazione nazionale promossa dal Psi di Riccardo Nencini, che oggi si svolge in tutta Italia e con la quale - dalle 10 alle 17 - si chiede agli elettori del centrosinistra di rispondere a un questionario per indicare le priorità per l'azione del futuro governo.

Dopo le primarie, che «sono state un successo di vaste proporzioni», l'intenzione è di dare un contributo ulteriore con queste consultazioni, come spiega il segretario nazionale dei socialisti, che parla della necessità di stringere con gli italiani un patto in nome della libertà e della equità. «Non vogliamo parlamentari con

un mandato in bianco, ma con impegni precisi da onorare. La democrazia è soprattutto responsabilità e i cittadini hanno il diritto di indicare l'agenda ai loro rappresentanti nelle istituzioni», sottolinea Nencini. Ed è proprio questo il senso del questionario, diviso in sei sezioni, che sarà sottoposto a chi si presenterà ai gazebo e che sarà chiamato a esprimersi su temi come economia e lavoro, laicità e diritti civili, riforme istituzionali, giovani e istruzione, giustizia e beni comuni. Per chiedere, ad esempio, di puntare sull'introduzione della patrimoniale sulle grandi ricchezze con relativa abrogazione dell'Imu, oppure del termine «laico» nella Costituzione, o sul riconoscimento dello «lus soli» per chi nasce in Italia. E ancora, tra le proposte, il «Progetto giovani con sostegno», per chi studia con merito, iniziative per il microcredito a sostegno di chi ha perso il lavoro e la riduzione della pressione fiscale su redditi da lavoro dipendente e pensioni.

Dal 31 dicembre, sugli stessi temi,

è possibile esprimere il voto anche online, ma solo fino alle 20 di oggi, collegandosi alle home page dei siti www.partitosocialista.it, www.avantonline.it, www.avantidelladomenica.it, www.mondoperaio.it, www.donnepartitosocialista.blogspot.it, www.giovanisocialisti.it.

«Una scelta innovativa», che risponde anche alla volontà di «rafforzare l'identità di un partito che, in centoventi anni di storia, ha sempre mostrato enorme attenzione alle riforme e al progresso civile dell'Italia», come spiega ancora Nencini, che proprio ieri sera ha aperto la riunione della segreteria nazionale dei socialisti, impegnati a decidere con quale lista scendere in campo, all'interno della coalizione del centrosinistra.

Una discussione orientata su due direttrici - «lista socialista in molte regioni al Senato», ma è «auspicabile che la sinistra riformista stia insieme alla Camera», diceva ieri sera Nencini - che si risolverà oggi con la decisione definitiva della segreteria socialista sulla strada da imboccare.

Oggi i gazebo Psi sul programma